

## NUOVE CONFORMAZIONI DEI FLUSSI E "IUS SOLI TEMPERATO"

Due giorni dopo la presentazione, l'altro ieri, del *Ventesimo Rapporto* annuale Ismu sulle migrazioni in Italia, può essere interessante riprendere quanto le agenzie di stampa rendicontavano esattamente due anni fa, appena dopo l'uscita editoriale del *Rapporto 2012*. In quella sede, oltre alla novità della ripresa delle emigrazioni verso l'estero, vasta eco ebbero sia i dati sui primi stop ai grandi flussi migratori, sia la presa di posizione della Fondazione a favore di un così definito *ius soli temperato*, ovvero la possibilità per gli stranieri nati in Italia di acquisire la cittadinanza italiana al completamento qui degli studi obbligatori.

Oggi, dopo un ventennio in cui l'Italia si è comunque nel tempo innegabilmente tra-

sformata in paese d'immigrazione — perfino quasi scordando il proprio formidabile passato emigratorio, verso la Svizzera, la Francia, la Germania e il Belgio, passando per l'Australia e le Americhe, con l'Argentina ormai per metà di discendenza italiana — i nuovi flussi in uscita sono sotto gli occhi di tutti, coinvolgendo sia italiani sia nuovi stranieri in ingresso che sempre più considerano l'Italia *hub* o porto per una successiva migrazione verso il Nord Europa. Sul fronte opposto, i 5 milioni di migranti già giunti in Italia in passato sono in massima parte divenute famiglie, orientate a integrarsi sul territorio italiano, chiedendone spesso la cittadinanza.

Da questo secondo punto di vista le dichiarazioni dello scorso 19 ottobre del primo mini-

stro italiano Renzi sullo *ius soli temperato* riprendono l'originale proposta Ismu e legano e premiano impegno e successi formativi con l'acquisizione della cittadinanza anche prima della maggiore età. Così in questi giorni, organizzato dall'Ismu, a Milano si sta svolgendo *Metropolis*, il convegno annuale cui partecipano gli esperti e i policymakers in campo migratorio provenienti da tutto il mondo; in tempi di skype, internet e videoconferenze, quando ricerca, governance e azione si fondono è il modo per vedere senza mediazioni l'esempio milanese, lombardo e italiano; è soprattutto il modo e il tempo per discutere vis-a-vis di queste tematiche e delle diverse esperienze internazionali.

Alessio Menonna  
(a.menonna@ismu.org)

### Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

#### All'interno:

In corso <i>Metropolis2104</i> confronto diretto sul fenomeno migratori	2
Il <i>Ventesimo Rapporto</i> Ismu sulle migrazioni	2
Migranti " sbarcati" nel 2014: già più del doppio che nell'anno-record 2011	3
L'ipotesi d'acquisizione di cittadinanza a 16 anni	3
L'utilizzo della lingua italiana	3
"Quanti i paesi rappresentati in Italia?"	4



## IN CORSO *METROPOLIS2014*, CONFRONTO DIRETTO SUI FENOMENI MIGRATORI

Dall'altro ieri è in corso a Milano *Metropolis2014*, il convegno mondiale per gli studiosi e i policymakers dell'immigrazione. Organizzato dall'Ismu, strutturato su sedute plenarie mattutine e workshop pomeridiani, oggi alle 9 è previsto il discorso di William Lacy Swing, direttore generale dello Iom, e alle 12.30 gli interventi delle massime autorità istituzionali presenti. *Can regional trade arrangements create a path to global migration management?* e *The competitive advantage of diversity* sono i titoli delle plenarie che completeranno il programma mattutino, e che saranno seguite nei prossimi giorni nell'ordine da *Migration, food, and culture*, *Migration governance in the EU post-Stocholm Program*, *Development*

*through migration* e *Migration in the media*. Al MiCo, centro congressi di via Gattamelata (zona Lotto - Amendola Fiera), degli 85 workshop complessivamente in programma i 55 rimanenti si distribuiranno da oggi in più sedute parallele e, fra i tanti organizzatori internazionali, si segnalano dalle 14 Lia Lombardi e Veronica Merotta (*Syrian Refugee and Asylum Seeker Condition in Two Different Assistance Approaches: Lebanon and Italy*), Jenny Phillimore con Sin Yi Cheung (*Integrating Migrants in an Era of Superdiversity*), Mariagrazia Santagati (*From Education to Work*), Fabio Baggio e Laura Zanfrini (*Migration and Development*, presenti anche con Giancarlo Perego dalle 16 di giovedì con *Religions and Human Mobility: Cohesion or Division*), Silvana Cantù e Costanza Bargellini (*Linguistic Policies for the Integration of Adult Migrants*), Irene Ponso e Ferruccio Pastore (*The Role of Migrant Care Workers in Ageing Societies. South Europe and South East Asia Compared*), Vinicio Ongini e Carlo Stazzi (*Peer Education in Multicultural Contexts*), e domani dalle 14 Marina D'Odorico (*The Challenge of Asylum: from First Aid to Integration*) e Annavittoria Sarli e Francesco Marini (*Migrants' Social Integration, Civic Participation, and Transnational Engagement*), e dalle 16 Mara Clementi (*Youth, Active Citizenship, Education and Intercultural Dialogue*).

Il programma completo e gli aggiornamenti twitter sono sul sito [www.metropolis2014.eu](http://www.metropolis2014.eu).

## IL VENTESIMO RAPPORTO ISMU SULLE MIGRAZIONI

È stato presentato lunedì scorso a Milano il *Ventesimo Rapporto nazionale Ismu sulle migrazioni* che — per la duplice occasione della ricorrenza ventennale e della funzione d'evento iniziale al massimo convegno internazionale *Metropolis2014* — ricostruisce e analizza i flussi migratori che negli ultimi due decenni hanno visto crescere fortemente la popolazione straniera in Italia: al di sotto del milione di unità fino al 1997 (irregolari nel soggiorno in quasi metà dei casi almeno nella prima metà degli anni Novanta) e oggi con più di 5 milioni di presenze (in gran maggioranza regolari sul territorio), segnando il passaggio dell'Italia da luogo di emigrazione a

località di immigrazione.

Nel corso di questi ultimi venti anni la presenza di migranti si è andata così consolidando e stabilizzando, come ci mostrano parecchi indicatori (dai permessi di soggiorno al numero di figli in Italia, dalle acquisizioni di cittadinanza ai matrimoni, dall'impatto sui sistemi scolastico e sanitario ai passati acquisti immobiliari, ecc.), passano da una immigrazione meramente per lavoro a una di tipo più familiare; mentre però, come linea di sviluppo dell'ultimissimo periodo, nel 2014 è sopraggiunto davvero con molta più forza che in passato, quando magari aveva maggiore eco mediatica, il fenomeno degli "sbarchi": divenuti man mano sem-

pre più rilevanti non solo in termini umanitari e rispetto alle singole storie individuali di sofferenze, ma anche rispetto al numero degli ingressi complessivi in Italia.

Da questo punto di vista, nei sei mesi fra ottobre 2013 e marzo 2014 il Comune di Milano ha ospitato poco più di 3mila siriani — nazionalità maggiormente incidente negli sbarchi già a partire dal 2013 — nei centri di accoglienza della città, rilevando come la maggior parte di essi abbia indicato la Svezia, seguita dalla Germania, come meta preferita di progetto migratorio; e l'Italia, dunque, sarebbe per loro e per tanti richiedenti asilo e nuovi migranti molto più un *hub* o primo (precisamente) *porto d'approdo* verso il Nord Europa, che non la classica meta finale d'immigrazione.

*"Italia paese di immigrazione. Dal 2013-2014 forse anche di mero transito verso il Nord Europa."*

## MIGRANTI "SBARCATI" NEL 2014: GIÀ PIÙ DEL DOPPIO CHE NELL'ANNO-RECORD 2011

Secondo i più recenti dati forniti dal Ministero dell'Interno, da inizio anno a metà ottobre 2014 sono giunti in modo non autorizzato via mare 148mila migranti a seguito di poco meno di un migliaio di sbarchi, con più dei tre quarti delle imbarcazioni provenienti dalla Libia. Sul totale dei migranti finora "sbarcati" nel 2014, circa 40mila sono stati quelli soccorsi dagli assetti navali di Mare Nostrum e/o di Frontex e trasferiti alle aree di soccorso (per lo più in Calabria o in Puglia, poi meno in Campania). Nei primi nove mesi e mezzo del 2014, quindi, ad una media superiore alle 500 unità giornaliere, si è già raggiunto un numero più che

triplo rispetto a quello degli sbarcati sulle coste italiane durante tutto l'anno 2013 (meno di 43mila), e più che doppio rispetto al valore del 2011, anno che era stato record per l'Emergenza Nordafrica conseguente alle "Primavere Arabe", allora con 63mila arrivi.

Quasi metà degli sbarcati in Italia

da inizio 2014 a metà ottobre ha dichiarato nazionalità siriana (quasi 35mila) o eritrea (più di 33mila), davanti nell'ordine — soprattutto dal-

l'Africa subsahariana — a maliani, nigeriani, gambiani, palestinesi (in forte aumento), somali, banglade-

shi, egiziani e pakistani (ciascuna provenienza con numeri fra le 3mila e le 9mila unità).

Per quanto riguarda i porti di arrivo, il dato parziale del 2014 segna una prevalenza della Sicilia col 69% degli sbarchi, ma erano stati l'88% nel 2013 e soprattutto Lampedusa, Linosa e Lampione — con meno di

4mila sbarchi contro i 15mila del 2013 — contano ora per meno del 3% contro il 34% del 2013 e l'83% del 2011, l'anno

dell'Emergenza Nordafrica con 52mila sbarchi solo precisamente in tali località di piccole isole.

*"Fino a metà ottobre sono già 148mila, di cui quasi metà siriani (35mila) o eritrei (33mila)."*

## L'IPOTESI D'ACQUISIZIONE DI CITTADINANZA A 16 ANNI

L'ipotesi di rilasciare la cittadinanza italiana agli stranieri nati in Italia col completamento qui degli studi obbligatori, come recentemente prospettato da Renzi, equivale con ottima approssimazione nei numeri a fornirli loro non più a 18 bensì a 16 anni di età, fermi restando gli altri canali con cui tale acquisizione rimane sempre eventualmente possibile prima.

Tre anni fa l'Ismu studiò distintamente per genere e nazionalità tutte le tempistiche migratorie, le provenienze e le frequentazioni dei vari canali di acquisizione della cittadinanza italiana, giungendo a stimare a leggi invariate per il 2013

un numero di acquisizioni compreso fra le 100mila (a tassi di volontà d'acquisizione costanti) e le 109mila (a tassi crescenti), con un dato reale Istat poi rivelatosi di 101mila. Nel 2014 le nuove acquisizioni di cittadinanza italiana dovrebbero così essere comprese fra le 111mila — a questo punto stima più verosimile — e le 125mila, e nel 2015 fra le 119mila e le 137mila.

E che cosa sarebbe mutato se al 1° gennaio 2012 fosse cambiata la legge nel senso di un'acquisizione possibile già a 16 anni anziché alla maggiore età? Nel primo anno in cui fosse per ipotesi entrata in vigore la nuova legge Ismu stimava che

avrebbe portato un surplus di 3mila acquisizioni, che poi si sarebbe ridotto a qualche centinaio di unità in ciascuno degli anni seguenti. È del tutto verosimile che lo scenario odierno, ipotizzando un'entrata in vigore nel 2015, non sarebbe tanto diverso in termini numerici: infatti, anticipando il possibile rilascio della cittadinanza a 16 anni anziché 18 — per chi la vuole e per chi non la prende prima per altre vie — si dà prima ciò che si avrebbe comunque poi, con un leggero impatto quantitativo nel primo anno di legislazione e poi un più banale shiftamento della coorte degli interessati, dai 18enni ai 16enni.

## L'UTILIZZO DELLA LINGUA ITALIANA

Secondo un recente report Istat sulle diversità linguistiche, il 91% degli immigrati parla prevalentemente italiano sul luogo di lavoro, il 60% con gli amici e il 38%

in famiglia. Gli stranieri di madrelingua cinese vedono scendere tali quote rispettivamente al 51%, 28% e 9%; mentre — senza considerare i massimi di quel 4% di stranieri con

almeno 6 anni di età e di madrelingua italiana — sul lavoro i livelli più elevati a favore dell'italiano sono toccati dagli ucraini (98%), con gli amici dai madrelingua spagnoli (74%) e francesi (72%), e in famiglia dai madrelingua russi (67%).

**FONDAZIONE ISMU  
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791

Fax: 02-67877979

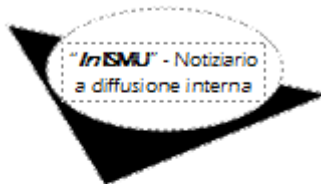
E-mail: [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org)

Sito Internet: Fondazione Ismu [www.ismu.org](http://www.ismu.org)

Twitter: [twitter.com/Fondazione\\_ismu](https://twitter.com/Fondazione_ismu)

Sito Internet: Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la  
multiethnicità [www.cdmrregionelombardia.it](http://www.cdmrregionelombardia.it)

*Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisioni e ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: [a.menonna@ismu.org](mailto:a.menonna@ismu.org).*



*La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.*

*Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.*

*Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web [www.ismu.org](http://www.ismu.org) oppure contattare la segreteria all'indirizzo [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org).*

## “QUANTI I PAESI RAPPRESENTATI IN ITALIA?”

Ad oggi gli stati membri dell'Onu sono 193, dall'Afghanistan allo Zimbabwe, a cui si deve per 180 di essi aggiungere il Vaticano; per 120 la Palestina; per 109 il Kosovo; per 22 Taiwan, ufficialmente non per l'Italia che però la contempla nelle codifiche anagrafiche e Istat; per 5-6, compresa la Russia, l'Abcasia e l'Ossezia del Sud (in Georgia); e per la sola Turchia Cipro del Nord. Inoltre la Transnistria (in Moldavia) è riconosciuta dall'Abcasia e dall'Ossezia del Sud e la Nuova Russia (in Ucraina, federazione dal 24 maggio 2014 delle due Repubbliche di Doneck e Lugansk) dall'Ossezia del Sud. Infine, Azawad (in Mali), Nagorno Karabakh (in Azerbaigian) e Somaliland (in Somalia) non hanno riconoscimenti internazionali e al contrario il Sahara occidentale ha il riconoscimento Onu ma non come stato in quanto sotto controllo del Marocco.

In questo contesto l'Italia ha residenti al 1° gennaio 2013 con cittadinanza di tutti i 193 Paesi del mondo riconosciuti dall'Onu tranne che di Nauru (che conta sul in patria poco più di 10mila abitanti), Micronesia (poco più di 100mila) e Vanuatu (oltre 250mila abitanti). Inoltre l'Italia conta residenze di cittadini del Vaticano, palestinesi e kosovari, che sono però appartenenti a stati non membri dell'Onu, oltre ad avere taiwanesi e naturalmente apolidi sul proprio territorio, e, non riconoscendo l'Italia qualità di stati ad Abcasia, Ossezia del Sud e Cipro del Nord – tantomeno a Transnistria, Nuova Russia, Azawad, Nagorno Karabakh e Somaliland – non si è in grado di determinare l'eventuale effettiva presenza in Italia di cittadini con nazionalità di questi ultimi paesi. In definitiva, così, oltre agli italiani sul territorio nazionale sono iscritte in anagrafe al

1° gennaio 2013 un numero di altre 189 differenti cittadinanze riconosciute dall'Onu, da quelle degli stati più grandi come Cina (un miliardo e 400 milioni di abitanti, con 223mila residenti in Italia) e India (poco meno, col 37% della popolazione mondiale che vive tra questi due paesi, e 129mila residenti in Italia) a quelle dei paesi meno popolosi del mondo come Tuvalu e Palau (rispettivamente con circa 10mila e 20mila abitanti e tre e due residenti in Italia); mentre non sono presenti in Italia solo cittadini di Nauru, Micronesia e Vanuatu ma lo sono quelli di Vaticano, Palestina, Kosovo e Taiwan, che sono però stati non membri dell'Onu e porterebbero il totale a 193 (su 195 riconosciuti, 196 compresa Taiwan) anziché 189 (su 192 membri dell'Onu); e in più naturalmente sono da contare gli apolidi.

a.m.